

mise en abyme

(<http://www.misenabyme.com/>)

Cleo Fariselli

Pensi che l'artista oggi abbia un qualche tipo di responsabilità verso il mondo dell'arte o verso il mondo in generale?

L'artista è una figura che si esprime pubblicamente e trovo che questo comporti inevitabilmente delle responsabilità; perché volenti o nolenti, consapevolmente o inconsapevolmente, esplicitamente o implicitamente, l'operato degli artisti veicola sempre delle posizioni.

Da artista, come affronti queste responsabilità?

Lavorando a monte, sulla consapevolezza, e cercando di fare sì che le mie opere siano il risultato di un'attitudine che io considero virtuosa. Questo coinvolge tutto: dalle energie e l'impegno che dedico al lavoro, alle tematiche che mi appassionano e su cui faccio ricerca, alle problematiche che mi pongo, alla scelta dei materiali che utilizzo, al modo in cui mi rapporto ad essi, al tipo di esperienzialità che cerco di sollecitare in me stessa e nel pubblico.

Che tipo di esperienzialità cerchi di sollecitare?

Cerco un rapporto attivo con i lavori, un rapporto di stimolo reciproco. Questo è per me importante non solo in quelle opere che coinvolgono un'interazione di tipo fisico. Voglio che i miei lavori siano l'innescò di un'esperienza personale che valorizzi il presente.

Pensi che queste esperienze di valorizzazione del presente abbiano un fine ultimo?

Penso che rendano più completa, intensa e felice l'esperienza dello stare in vita.

Potresti definire come un'opera d'arte riesca a fare questo?

Credo che sia qualcosa di impossibile da definire o sintetizzare in un assunto. Ciò che determina il successo o il fallimento di un'opera, da questo punto di vista, è un'alchimia delicatissima composta di tanti elementi estremamente specifici e sempre diversi.

Una differenza infinitesimale nella gestione di una linea o di un colore in un disegno, un cambiamento di postura o di sguardo in una performance possono modificare tutto, trasformando l'esperienza in qualcosa di magico o di totale imbarazzo. Al di là della preparazione teorica e tecnica, che per me resta fondamentale, penso che solo un allenamento del sentire possa essere utile in questo senso. Anche se poi gli sbagli si fanno sempre "e per fortuna!" ti dirò, altrimenti non ci sarebbe crescita o ricerca vera.

